

Argento oltre quota 60 dollari l'oncia Gli investitori lo preferiscono all'oro

Sissi Bellomo

Dalla febbre dell'oro, in lieve calo, alla febbre dell'argento, che invece sta salendo e contagia un numero crescente di investitori, con conseguenze esplosive sui prezzi. Il metallo è ormai più che raddoppiato di valore da inizio anno, superando per la prima volta nella storia la soglia di 60 dollari l'oncia martedì e aggiornando di nuovo il record nella giornata di ieri, spingendosi fino a quota 61,61 dollari sul mercato spot londinese: un'accelerazione del rally che sembra legata ad un risveglio d'interesse anche da parte dei piccoli risparmiatori.

Gli Etf sull'argento – che l'anno scorso, con una prevalenza di riscatti, erano stati fonte d'offerta di metallo – sono tornati ad attirare flussi d'investimento positivi, che nell'ultimo mese sono diventati addirittura superiori a quelli diretti verso analoghi prodotti sull'oro fisico.

Il maggiore Etf sull'argento – iShare Silver Trust (SLV), emesso da BlackRock – ha attirato 1,5 miliardi di dollari netti in un mese, contro gli 860 milioni circa dell'Spdr Gold Shares (GLD) di State Street. Il confronto è ancora più significativo se si restringe l'attenzione all'ultima settimana: in cinque sedute (al 9 novembre) GLD ha registrato deflussi per 628,2 milioni di dollari, mentre SLV ha ricevuto un flusso positivo di 207,1 milioni. Altri 69,1 milioni sono andati sul Physical Silver Shares ETF di Aberdeen (SIVR). In tutto, osserva Bloomberg, gli Etf hanno accumulato quasi 590 tonnellate di argento nel giro di una settimana.

Da quando l'oro ha aggiornato per l'ultima volta il record storico – lo scorso 20 ottobre, a quota 4.381,6 dollari l'oncia – l'argento sembra aver messo il turbo, guadagnando circa il 17 per cento. In parte dipende dal timore di imminenti dazi Usa, che invece per quanto riguarda l'oro si è spento (si veda *Il Sole 24 Ore* del 2 dicembre). In parte c'era da colmare un divario che si era fatto troppo ampio: il gold-silver ratio era balzato addirittura sopra 105 ad aprile e solo adesso si è riportato sotto quota 70, in linea con i valori storici.

Il risveglio degli investimenti, con un probabile – per quanto parziale – spostamento di attenzione dall'oro all'argento è stato comunque un fattore determinante per infiammare i prezzi. Sul posizionamento dei fondi speculativi al Comex il quadro non è del tutto chiaro: le statistiche della Cftc si sono interrotte a lungo a causa dello “shutdown”, la chiusura forzata di molti uffici federali negli Usa. Gli ultimi dati, aggiornati al 4 novembre, ci dicono che i fondi avevano ridotto l'esposizione rialzista sull'argento ai minimi da 19 mesi (152 milioni di once), più che dimezzandola rispetto ai massimi da 5 anni raggiunti in giugno (332 milioni di

once), come fa notare Ole Hansen di Saxo. Proprio questo quadro lascia tuttavia supporre che dai primi di novembre a oggi molte posizioni lunghe siano state riacquistate, gettando benzina sul rally.

Di certo c'è stato un boom di scambi di metalli preziosi al Comex nel mese di novembre: +52% la media giornaliera secondo dati diffusi nei giorni scorsi dal CME Group. E a fare da traino sono stati soprattutto i contratti "low cost": nel caso dell'argento i Micro Silver Futures da 1.000 once ciascuno (un quinto della taglia dei contratti standard), i cui volumi di scambio si sono impennati del 238% rispetto a novembre 2024, a una media di 75mila contratti al giorno. Per i futures "normali" l'aumento dei volumi è stato invece del 22% a 108mila contratti al giorno. Un altro indizio, forse, di una base più ampia di investitori che stanno partecipando al mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA